

Meno 3,3 per cento nel mese di gennaio

Cala la produzione industriale per il sesto mese consecutivo

Le esportazioni aumentate del 27,9% nel 1977, quasi il doppio delle importazioni - Trenta miliardi di dollari in tre mesi per il sostegno alla moneta USA

PRODUZIONE INDUSTRIALE (DATI GREZZI)			
Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente			
	1976	1977	1978
GENNAIO	+ 1,2	+ 14,2	- 3,3
FEBBRAIO	- 5,2	+ 10,4	
MARZO	+ 16,8	+ 11,0	
APRILE	+ 8,5	+ 0,8	
MAGGIO	+ 18,9	+ 6,9	
LUGLIO	+ 7,8	+ 6,8	
AGOSTO	+ 11,6	+ 7,1	
SETTEMBRE	+ 19,6	+ 0,1	
OCTOBRE	+ 15,2	+ 3,6	
NOVEMBRE	+ 7,8	+ 5,5	
DICEMBRE	+ 17,8	+ 5,0	
ANNO	+ 23,4	+ 13,5	
	+ 12,4	+ 0,9	

FONTE: Confindustria.

Il disavanzo globale per la parte merci della bilancia è stato di 2.219 miliardi. I disavanzi registrati dai settori merceologici sono:

- carta, cotone, rotti e cetera: 499 miliardi;
- prodotti chimici: 666 miliardi;
- prodotti metallurgici: 505 miliardi;
- prodotti alimentari: 3.331 miliardi;
- petrolio e altri combustibili: 7.992 miliardi.

Fra i settori merceologici che risultano in attivo abbiamo quello tessile abbigliamento, con 4.499 miliardi di avanzo. In genere il settore tessile-abbigliamento ha registrato tuttavia il più forte arretramento produttivo. Gli altri settori attivi sono il meccanico, i cui diversi comparti hanno un avanzo di 5.126 miliardi, e quello dei mezzi di trasporto (1.302 miliardi).

commerciale è coperto dal turismo e dalle rimesse degli emigranti. Questi apporti, anzi, hanno determinato un saldo positivo nel 1977.

La situazione monetaria continua nell'andamento sussultorio determinato dagli interventi, non continuativi, delle banche centrali a sostegno del dollaro. Ieri il dollaro è ribassato a Tokio mentre risaleva (fra i due mercati vi è un lasso temporale di alcune ore) in Europa occidentale. La banca centrale degli Stati Uniti rendeva intanto noto il bilancio degli interventi di sostegno della propria moneta che sono ammontati a un miliardo e mezzo di dollari nei tre mesi fino al 31 gennaio; dopo il 1 gennaio, data dell'annuncio di interventi sistematici, gli interventi USA sono stati di 815 milioni di dollari. Nello stesso periodo le banche dei paesi occidentali avevano fatto interventi per 29 miliardi di dollari. Nel trimestre agosto-ottobre 1977 gli interventi per 30 miliardi di dollari. Ciò mostra come il peso dello sforzo per stabilizzare il dollaro sia ricaduto in misura preponderante sui paesi come Giappone, Germania, Francia, Italia per i quali la svalutazione del dollaro aumenta la concorrenza delle merci USA sui mercati.

Annuncio in un tortuoso comunicato dell'Iri Barone si è dimesso dal Banco Roma: ora occorre risanare

La sostituzione avverrebbe in seno all'attuale consiglio - Proposto un aumento di capitale con distribuzione gratuita di azioni

ROMA — Mario Barone, l'uomo di fiducia al Banco di Roma, si è dimesso, e la decisione è irrevocabile, dalla carica di amministratore delegato, a tre anni e mezzo dall'inizio dell'attività giudiziaria sull'«Affare». Arrestato una prima volta a novembre per la scomparsa della lista contenente i nomi di 551 esportatori di capitali amici di Sindona, indebitamente imbarcato a spasso in una banca pubblica, Barone era stato «arrestato», quindi arrestato nuovamente a gennaio e nuovamente rilasciato, questa volta in base alle informazioni che avrebbe fornito alla giustizia.

Sosteso dalle funzioni durante gli arresti Mario Barone aveva chiesto, dopo il rilascio, di essere reintegrato nell'incarico, cosa che l'esecutivo dell'Iri — nelle mani è il pacchetto di maggioranza del Banco di Roma, di proprietà statale — fece, senza tener conto del decesso che sarebbe derivato alla banca. Invece, l'Iri avrebbe dovuto scegliere il consiglio del Banco, provvedendo al suo rinnovo, sulla base del principio che tutte le persone implicate in vicende finanziarie e giudiziarie della gravità del caso Sindona non hanno titolo per

compromessi nell'affare Sindona e sia capace di affrontare i problemi del risanamento non viene ancora soddisfatto. In cambio, il consiglio del Banco ha deciso di proporre all'assemblea convocata per aprile, l'aumento del capitale da 10 a 70 miliardi; dei 30 miliardi di aumento 20 verrebbero distribuiti gratuitamente. Anche le altre banche IRI farebbero aumenti: la 60 a 105 miliardi la Comamerica (30 gratuiti) e da 15 a 80 miliardi il Credito Italiano (25 gratuiti). Nel caso del Banco di Roma l'aumento del capitale è un maldestro tentativo di recuperare fiducia con una operazione assai costosa per la banca e per lo Stato-azionista. La fiducia deve essere invece recuperata procedendo alla nomina di un manager capace, in grado di compiere definitivamente con l'uscita del passato.

Attraverso l'aumento di capitale, si procede alla distribuzione di una parte dei già scarsi accantonamenti di riserve e si impegna a pagare i dividendi — il solito 10-12% — del capitale — ad una massa più vasta di azioni. Il bilancio del Banco di Roma non consente certo queste distribuzioni più larghe di profitti.



ROMA — Donne fanno la spesa in una macelleria del centro

Siamo ormai alla guerra aperta tra le componenti del settore

Scontro sempre più aspro sul «fronte» commerciale

Pesanti accuse della «grande distribuzione» ai bottegai - Dura polemica sulle cifre relative alle imposte - I «buchi» dei grandi magazzini e il processo associativo fra dettaglianti

ROMA — Siamo proprio alla guerra aperta tra grossa distribuzione e dettaglianti. L'ultima volta, la federazione che associa le imprese distributrici (le grandi, come Snam e Rinascente) e il solito 10-12% del capitale — ad una massa più vasta di azioni. Il bilancio del Banco di Roma non consente certo queste distribuzioni più larghe di profitti.

l'area del commercio al dettaglio. La tendenza alla polverizzazione è inesorabile. Nel '76 — secondo gli ultimi dati messi a disposizione dal ministero dell'Industria — i negozi fissi al dettaglio erano 329.337, 11,8% in più rispetto all'anno precedente. L'incremento complessivo era dovuto ai negozi non alimentari (12.362 in più), ma erano cresciuti, per la prima volta dopo l'entrata in vigore della legge sui piani di urbanizzazione commerciale, anche i negozi alimentari (più 2591). Per settore, sempre alla fine del '76, gli esercizi commerciali coprono il 48% dell'intera area e quelli non alimentari il 52%. Ma alla stessa data erano aumentati di oltre 10 mila unità anche gli impianti di ingrosso (115 mila); esistevano ben 250 mila esercizi ambulanti; mentre si sono andate estendendo le vendite cosiddette «porta a porta» e per corri-

spendenza (che fanno capo alla grande distribuzione); e, recentemente, è diventata la piaga dell'abusivismo commerciale. Allora, è vero che questi dati ridanno fiato alla vecchia ipotesi secondo la quale tra le cause del carovita vi è la estrema polverizzazione dei negozi e che, come è stato scritto recentemente, «il bottegaio strozza l'operaio?» Naturalmente non si tratta di difendere nessuno, né di affermare che tutti i negozi sono onesti: c'è solo che una situazione così complessa e confusa non può essere esaminata con qualche battuta più o meno ad effetto. Certo, un negozio ogni 67 abitanti rappresenta una enormità, benché — fatte le dovute proporzioni — non siano pochi i dettaglianti. Vi è una ridotta concentrazione di negozi del settore cooperativo, specialmente ad opera della Associazione aderente alla Lega. Vi è una spinta a ridurre le spese di esercizio e quindi a contenere i prezzi finali delle merci. Ciò merita attenzione più di quanto non dicano le cifre. È certamente interessante, ad esempio, che nel 1976 il numero dei gruppi di acquisto sia aumentato, sia pure di poco (da 420 a 454) e che siano cresciuti anche i soci aderenti (da 32.743 a 38.320). È importante che queste forme di aggregazione agli acquisti siano state accompagnate anche da strutture di cooperazione alle vendite. E' significativo che numerosi esercizi si siano associati alle catene volontarie.

Si tratta di tendenze che puntano contemporaneamente al rinnovamento e alla ristrutturazione della rete distributiva, tanto più valide se si pensa che la «grande distribuzione» continua a presentare bilanci in rosso con cifre paurose (35 miliardi di perdite per la Snam e di 49 miliardi per la Rinascente); e forse questo spiega le sortite della Faid.

Quanto ai prezzi, se può essere vero che anche i negozi piccoli si stanno appiattendosi, è altrettanto vero che i problemi che nel quadro più generale di una nuova politica economica nazionale si sono presentati, sono in modo particolare i commercianti e gli operatori «small business». In particolare si è soffermati sui problemi della difesa dell'ordine democratico, della riforma della rete distributiva, delle pensioni e dell'equo canone. La delegazione del Pci ha espresso il suo convincimento che debba cessare ogni discriminazione verso la Confindustria, una parte delle istituzioni politiche ed economiche pubbliche.

Incontro tra Pci e Confesercenti

ROMA — Si è svolto nei giorni scorsi presso la direzione del Pci, un incontro tra una delegazione della Confesercenti, composta da Bonanni segretario nazionale, Bianchi vice segretario nazionale e Salemi dell'organo nazionale romano, ed una delegazione del Pci composta dai compagni Cappelloni del Cc, dal federale Grassi e dal senatore Poletta. Era lo scopo di un ampio e cordiale scambio di opinioni sui problemi che nel quadro più generale di una nuova politica economica nazionale si sono presentati, sono in modo particolare i commercianti e gli operatori «small business». In particolare si è soffermati sui problemi della difesa dell'ordine democratico, della riforma della rete distributiva, delle pensioni e dell'equo canone. La delegazione del Pci ha espresso il suo convincimento che debba cessare ogni discriminazione verso la Confindustria, una parte delle istituzioni politiche ed economiche pubbliche.

Dal nostro inviato

PISTOIA — Sarà tutta italiana la metropolitana che tra qualche anno servirà i due milioni di abitanti di Cleveland nell'Ohio (USA) e collegherà tra loro i trentacinque chilometri di superficie urbana della grande città statunitense. E sulle fiancate di ogni vettura ci sarà il cavallino rampante della Breda di Pistoia, la società che è riuscita ad aggiudicarsi la difficile gara d'appalto internazionale e ad assicurarsi così un affare di trentadue miliardi di dollari (tradotti in lire siamo più o meno sui trenta miliardi).

La metropolitana di Cleveland sarà costruita dalla Breda di Pistoia

Un affare di trenta miliardi - Delegazione dell'azienda dei trasporti della città americana visita gli stabilimenti - Positivi riflessi sull'occupazione

scopo evidente di intralciare il normale corso della gara d'appalto. La spuntata la LITA ed è stato un bene per la Breda che ora si trova di fronte ad un affare di trentadue miliardi, «estremo incremento» — come fanno notare i dirigenti. Prima dell'assegnazione del contratto (firmato il 21 febbraio) una delegazione dell'azienda dei trasporti di Cleveland ha voluto visitare la Breda per verificare di persona se l'industria dava garanzie e per rendersi conto della validità della organizzazione interna, degli impianti, del livello tecnologico e della capacità produttiva. Gli americani, clienti piuttosto esigenti, sono rimasti soddisfatti e se ne sono andati salutando con un «wonderful». Ora la Breda ha tre anni per «onorare» gli impegni; e per consegnare all'azienda di trasporti della città dell'Ohio quarantotto veicoli concordati e molto meno tempo per portare i nuovi treni di carrozze dai progetti sulla carta alle Lince di montaggio.

Il nuovo affare ha ridato fiato alla Breda e permette ad essa di guardare con un pizzico di fiducia in più al futuro immediato, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di assicurarsi nuove commesse estere.

Daniele Martini

In gran parte da finalizzare alla riconversione

Richieste per oltre 700 miliardi al Fondo di ricerca tecnologica

Predominano ancora fra i richiedenti i grandi gruppi industriali - Le richieste per i settori agro-alimentare e delle nuove fonti di energia: novità e ritardi

ROMA — Le domande di finanziamento agevolato per progetti di ricerca tecnologica hanno superato i 700 miliardi di lire. Una parte di questo «ferro» a fondi stanziati prima della legge sulla riconversione industriale ma per la maggior parte dovrebbero essere vagliate in base alle direttive e ai criteri indicati dalla nuova legge. L'ente gestore del fondo, che è l'IMI, raccoglie gli elementi di valutazione — recentemente ha tenuto un convegno per la valutazione dei risultati del fondo, che ha ormai dieci anni di vita — ma non incide sopra i due aspetti critici della riconversione industriale, la capacità di innovazione in generale e l'insediamento in essa della piccola impresa e del Mezzogiorno.

La legge prevede che le imprese possano consorzarsi per proporre progetti di ricerca. Tuttavia, finora, ha presentato progetti soltanto alcuni consorzi costituiti per iniziativa dall'alto, interessanti qualche decina di imprese. La grande industria domina il campo, talvolta con iniziative dirette a ottenere supplementi di finanziamento piuttosto che a innovare — la Liquichimica chiede 45 miliardi per lavori sulle bioprodotte che non sembrano promettere costi di nuovo — e in altri casi con iniziative

presentare progetti di ricerca. Nel campo delle nuove fonti di energia le richieste sono concentrate sulla utilizzazione della radiazione solare. Hanno presentato richieste la SMI (per riscaldamento), la CONTRAVES (pannello parabolico), la FENTERM (riscaldamento), la Merloni (collettori di vario tipo, anche fotovoltaici), la Necchi (pompa di calore), la Polivar (conversione), la Sunifer (refrigerazione a energia solare). Nessun progetto su altre fonti come geotermia, impiego di residui biologici o d'altro tipo. Circa il risparmio c'è solo un progetto Alliasud (elettrodomestici). L'AGIP chiede un finanziamento per perfezionare la ricerca geofisica sui cereali, la produzione di enzimi da fermentazione, la estrazione di proteine dai semi di girasole e l'altra grande impresa che interviene nel campo: ma da fornitore di materiali e costruzioni per la agricoltura, non come produttore agro-alimentare. Fornitori dell'agricoltura sono i produttori di ricerche su nuovi mezzi tecnici (CIFA) di macchina da raccolto (Pasquali, CIMAP) di sementi agricole (Mon Jardin). La Chiari e Forti presenta infine un progetto per la valorizzazione della nutrizione con cereali. Nessuna impresa di produzione agro-alimentare, in senso proprio, ha potuto finora

Lettere all'Unità

La tutela della lingua e della cultura friulana

Cara Unità, è con molto amaro in bocca che ho letto la lettera di Santi Della Putta e la lingua unisce, il dialetto separa» del 2 marzo scorso, in cui si esprimeva disappunto le sue opinioni dell'inchiesta di legge del gruppo parlamentare comunista friulano per la tutela e valorizzazione di lingua e cultura friulana.

Lo stipendio e l'ultimo vagone del treno

Cara Unità, sono quell'Ello Brughiera contro cui ho polemizzato con una lettera l'impiegata Marina Bettega (lettere all'Unità del 3 marzo), ritenendo che lo stesso paragono del suo stipendio all'ultima carrozza di un treno. Ci tengo a dire invece che lo sono perfettamente d'accordo con le sue opinioni e ho avuto senz'altro torto a scherzare un po' su un argomento che è invece molto serio.

Quanto all'ultimo vagone, provi ad abolirlo la mia corteo, come ho fatto, magari permettendo con un treno per bambini. La avverto però che quando sarà rimasta la sola locomotiva, questa non potrà più essere chiamata un treno.

Scusatemi ancora per lo scherzo, che mi è dispiaciuto vedere frantumato in un'Unità.

ELIO BRUGHIERA (Milano)

Ringraziamento

Quindi al compagno Della Putta chiederò di tornare in Friuli per verificare se veramente, come lui in un certo senso fa, si può affermare che la rivendicazione dei diritti della lingua friulana è, sulla scia della passata questione della abolizione del latino nelle medie inferiori; ma di assistere di andare nei paesi terremotati a vedere quale significato ha in quella drammatica situazione il recupero della propria lingua, da parte di tanti friulani posti nell'alternativa senza scampo o di emigrare, lasciando terra, amici, o invece di restare in Friuli ritrovando nella propria identità, nella propria lingua, la forza e l'unità con gli altri friulani, necessarie per saper costruire le condizioni che da anni si vanno cercando per poter vivere e lavorare ai propri paesi.

Renato SCHIAVON, Gorgonzola; COMITATO dei genitori di Castiglione del Tevere; Bruno VIGNA, Milano; Osvaldo MARIANI, Milano; Arrigo PISI, Modena; Marino TEMELLINI, Modena; Alberto BERTUZZI, Brughiera; Giuseppe MARROBBO, Molteni di Napoli; Guerrino MENINI, Cazzano di Tramigna; Domenico BAGNASCO, Abbiadori; Dario TA-BARRONI, Castelmaggiore; MARIA A., Medole; Virgilio FAIS, Oristano; Bruno ZACCARIA, Pioltello; Gian Piero CUCCIURRI, Casale M.; Gaetano MIZZI, Areo; Roberto CROSTA, Milano; G. DE SAN-TIS, Huningue; Paolo Enrico MONETTI, Milano (a Focera il cuoco in un ristorante non aveva licenziato perché mi non permesso di chiedere lo stipendio di dicembre senza essere pagato. Ora sono pieno di debiti e alla fame. Specifico inoltre che scrivo poesie e racconti e altre cose, ma non riesco a venderne nulla. Sono persino arrivato a scrivere a Portobello per vendere me stesso. Accetteranno?).

G. MONTICELLI, Roma (La Rai-TV attraverso la trasmissione di Mike Bongiorno, autentico istrione dello spettacolo, continua a regalare milioni, oggi, in questa Italia così ridotta male, così vicina allo sfacelo economico e sociale. Ma questo attraverso un pseudo gioco dove non si mette in mostra cultura bensì soltanto memoria, concetto così di cultura).

Lo spazio ai Comuni nel sistema democratico

Cara direttore, non ho mancato sino ad ora di provocare polemiche con il Pci, convinto come sono che l'unità fra socialisti e comunisti è tanto necessaria, quanto bisogna di essere nutrita dal più aperto confronto di idee. Un terreno su cui non mi pare che polemica debba esservi è tuttavia quello dello spazio da riconoscere ai Comuni nel sistema democratico. Su di esso invece il compagno Renato Zangheri ha fatto rimbalzare delle colonne di parole, ma non ha mai avuto una contesa con me, nella quale la materia del contendere — il mio parere — l'ha per intero inventata lui. In riferimento a quanto Zangheri ha scritto discutendo di autonomie locali, sabato 4 marzo, devo fare pertanto le seguenti osservazioni, con la speranza che il discorso possa chiudersi:

1) Zangheri, in una frase del «Progetto per l'alternativa», ha scritto: «La Rai-TV attraverso la trasmissione di Mike Bongiorno, autentico istrione dello spettacolo, continua a regalare milioni, oggi, in questa Italia così ridotta male, così vicina allo sfacelo economico e sociale. Ma questo attraverso un pseudo gioco dove non si mette in mostra cultura bensì soltanto memoria, concetto così di cultura».

2) Zangheri, in una frase del «Progetto per l'alternativa», ha scritto: «La Rai-TV attraverso la trasmissione di Mike Bongiorno, autentico istrione dello spettacolo, continua a regalare milioni, oggi, in questa Italia così ridotta male, così vicina allo sfacelo economico e sociale. Ma questo attraverso un pseudo gioco dove non si mette in mostra cultura bensì soltanto memoria, concetto così di cultura».

3) Zangheri, in una frase del «Progetto per l'alternativa», ha scritto: «La Rai-TV attraverso la trasmissione di Mike Bongiorno, autentico istrione dello spettacolo, continua a regalare milioni, oggi, in questa Italia così ridotta male, così vicina allo sfacelo economico e sociale. Ma questo attraverso un pseudo gioco dove non si mette in mostra cultura bensì soltanto memoria, concetto così di cultura».

4) Zangheri, in una frase del «Progetto per l'alternativa», ha scritto: «La Rai-TV attraverso la trasmissione di Mike Bongiorno, autentico istrione dello spettacolo, continua a regalare milioni, oggi, in questa Italia così ridotta male, così vicina allo sfacelo economico e sociale. Ma questo attraverso un pseudo gioco dove non si mette in mostra cultura bensì soltanto memoria, concetto così di cultura».

5) Zangheri, in una frase del «Progetto per l'alternativa», ha scritto: «La Rai-TV attraverso la trasmissione di Mike Bongiorno, autentico istrione dello spettacolo, continua a regalare milioni, oggi, in questa Italia così ridotta male, così vicina allo sfacelo economico e sociale. Ma questo attraverso un pseudo gioco dove non si mette in mostra cultura bensì soltanto memoria, concetto così di cultura».

GIULIANO AMATO (Roma)

Sirio Sebastianelli